



ESCURSIONI

NELLE AREE PROTETTE LARIANE E LECCHESI

La proposta vuole essere un valido aiuto per la riscoperta e l'osservazione di testimonianze ambientali e storiche.

Un modo nuovo e diverso di prendere contatto con l'ambiente ed i panorami delle nostre Prealpi.

Un riferimento per una maggiore conoscenza del territorio, conoscenza che deve essere effettuata attraverso un diretto contatto con l'ambiente e la natura.

MONTE PIATTO

Un giro ad anello tra boschi e massi erratici

DIFFICOLTÀ: facile

TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ore

ITINERARIO : da Torno a Monte Piatto e ritorno con discesa da Piazzagra e visita a i "Massi Aveli"

INTERESSE DIDATTICO: flora stagionale - Pietra Pendula -

PAESAGGISTICO - storico (Massi Aveli)

PERIODO CONSIGLIATO: da gennaio a dicembre

ABBIGLIAMENTO: scarponcini, giacca impermeabile, zaino

COME ARRIVARE: treno Ferrovie NORD Milano/Como + Battello Como/Torno



I Trovanti (o massi erratici)

Il Triangolo Lariano è caratterizzato da una stratigrafia calcarea, ricca di grotte di interesse speleologico e naturalistico e di massi erratici (trovanti) trasportati dai ghiacciai quaternari dalla Valmasino e dalla Valmalenco, visibili ancor oggi sino a quote superiori ai 1000 metri. Questi grossi blocchi di granito sono stati molto usati in passato per la realizzazione di elementi decorativi di ville patrizie o di pregio ma anche per edifici rurali più modesti in tutto l'ambito territoriale.

Attorno agli anni '80, con opportuni provvedimenti di tutela, la Regione Lombardia ha protetto alcuni di questi "trovanti" di notevoli dimensioni e di particolare interesse ambientale e naturale.

La Pietra Pendula

La Pietra Pendula è un blocco di granito ghiandone proveniente dalla Val Masino. Poggia su un basamento di roccia calcarea locale, foggiate dall'uomo in modo da simulare un fungo, per far risaltare il blocco di granito.



I "Massi avelli"

Sono monumenti funerari scavati a forma di "vasca" nell'interno di massi erratici di grandi dimensioni. Li troviamo soprattutto nell'area di Como, Canton Ticino, Brianza, Valtellina, Grigioni e non vi è riscontro di questi ritrovamenti in altre aree d'Italia e d'Europa. Si ha notizia di circa 34 massi avelli censiti.

L'itinerario proposto permette di osservare cinque dei più interessanti massi avelli esistenti nel comasco: un sesto, ubicato a Montepiatto, sopra Torno, fu distrutto attorno al 1860.



Masso avello, loc. ai Piazz

È sicuramente il più imponente, tanto che per accedere alla sommità dell'enorme erratico (lati di circa 3 metri ed altezza analoga) è stata predisposta una scaletta in legno. L'avello, di non grandi dimensioni rispetto al masso, è scavato nell'angolo sud-ovest del masso.

Chiesa di Montepiatto

È dedicata alla visitazione di Maria alla cugina Elisabetta.

Sul lato sinistro della chiesa, all'esterno, si nota un "trovante" lasciato al suo posto perché servisse come appoggio di fondazione.

Nel ritorno a Torno Su un tornante si nota a sinistra il **Sasso detto di San Carlo**, un trovante sporgente verso il lago da dove, secondo la leggenda, S. Carlo Borromeo avrebbe spiccato il volo verso Arona.

AL S. TOMASO PASSANDO PER LE VASCHE

.... a chi guarda i Corni di Canzo da Valmadrera, su un colle ricco di pascoli e circondato da boschi fioriti in primavera di maggiociondolo, appare una gentile chiesetta, che dalla sua posizione soleggiata domina su tutto il Paese. E' la chiesa di S. Tomaso, ancor oggi aperta al culto e che posta lì sull'orlo del poggio, nasconde un grosso casale che le sta alle spalle e che porta lo stesso nome..

DIFFICOLTÀ: facile

TEMPO DI PERCORRENZA: 4 ore

ITINERARIO : da S. Martino di Valmadrera fino a San Tomaso percorrendo il fiume Inferno. La località alpestre di S. Tommaso sorge su un terrazzo naturale a 580 metri di altitudine.

INTERESSE DIDATTICO: flora stagionale – Museo agricolo, "Taja Sass"

PAESAGGISTICO – cascate e vasche del fiume Inferno

PERIODO CONSIGLIATO: da gennaio a dicembre

ABBIGLIAMENTO: scarponcini, giacca impermeabile, zaino

COME ARRIVARE: in pullman o in auto dalla statale Milano-Lecco (uscita Valmadrera)

Il Parco San Tomaso territorialmente occupa le propaggini inferiori della dorsale del Corno Birone (1.116 m), del Monte Rai (1.250 m), del Monte Prà Santo (1.245 m) e della Colma di Val Ravella (939 m). Il Parco offre un bellissimo paesaggio a poca distanza dall'abitato di Valmadrera. In primavera la presenza dei mandorli in fiore è veramente suggestiva!



Il complesso rurale, utilizzato in parte come ristoro per i turisti e da attività agricole a prevalente carattere zootecnico, ospita il Museo dell'agricoltura e la piccola Chiesetta di San Tomaso.

Dal centro rurale si dipanano numerosi sentieri che offrono la possibilità di conoscere i boschi circostanti, i massi erratici, il Taja Sass, le cassotte e i caselli nei quali fino agli anni '50/'60 avveniva la lavorazione del latte.

L'itinerario proposto è un interessante sentiero che unisce il piacere di camminare ad un percorso insolito e non monotono: *è un continuo attraversamento del torrente e da l'impressione di andare un po' "all'avventura"*.

Si inizia dalla Via Crucis che sale alla Chiesa di S. Martino. Dietro la 5° stazione inizia un sentiero pianeggiante che poi scende con una scalinata al torrente Inferno, lo si attraversa su di un ponticello e si arriva alla cascata detta della



"Presun" (prigione) per l'ambiente oscuro e le pareti a strapiombo.

Il percorso prosegue su un tratto in parte gradinato, costeggiando stupendi salti d'acqua, che hanno scavato nella roccia delle "vasche" chiamate con dei nomi caratteristici dagli abitanti del luogo.

Proseguendo si incontrano una serie di cascate come quella chiamata il "Vascone", dove è possibile notare i resti di una diga che serviva per alimentare la filanda di San Martino. A questo punto il sentiero è attrezzato, nella prima parte con una ringhiera e con gradini e successivamente con catene: superato questo salto di roccia, si prosegue e si sbucca sopra le cascate delle vasche, per un tratto molto spettacolare e attrezzato ancora con

catene. Qui termina la parte più caratteristica della nostra escursione. Si prosegue poi costeggiando il torrente e si arriva al TaJa Sass e al S.Tomaso dove si potrà visitare il Museo agricolo.



Terminata la colazione al sacco, da San Tomaso si scende verso Valmadrera per ritrovarci al punto da cui siamo partiti.

CORNI DI CANZO "Il sentiero geologico"

DIFFICOLTÀ: agevole

TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ore

ITINERARIO : da Canzo (Stazione FNM).

INTERESSE DIDATTICO: flora stagionale – 'sass de la crea' – sentiero geologico

PAESAGGISTICO – vista sulle Grigne

PERIODO CONSIGLIATO: da gennaio a dicembre

ABBIGLIAMENTO: scarponcini, giacca impermeabile, zaino

COME ARRIVARE: in treno FNM (Linea Milano – Canzo / Asso)

Il sentiero "Spaccasassi".

Questo sentiero, di circa 5 chilometri e mezzo, prende il nome dai vari bagolari presenti lungo il percorso: sono alberi della famiglia degli olmi capaci di sgretolare la roccia con le loro radici; è anche di notevole interesse naturalistico: lungo il L'inizio dell'itinerario vi potrà sembrare un po' deludente, finché il panorama resta appiattito sull'abitato di Canzo (non è dei più esaltanti), ma quando poi si comincia a salire seguendo la costa del monte Cranno il paesaggio si fa veramente suggestivo. La vista si apre e spazia verso la vallata di Valbrona e i profili maestosi delle Grigne. E' un percorso soleggiato

e quindi consigliabilissimo anche per l'inverno e le stagioni intermedie. A quota 740 m. ci imbattiamo in un gigantesco masso erratico, dal peso di ben 300 ton. ('sass de la crea' per corso sono presenti dei cartelli dove viene descritto l'ambiente che si sta attraversando, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna.

L'inizio dell'itinerario può sembrare un po' deludente, finché il



panorama resta appiattito sull'abitato di Canzo, ma quando poi si comincia a salire seguendo la costa del Monte Cranno il paesaggio si fa veramente

suggestivo. La vista si apre e spazia verso la vallata di Valbrona e i profili maestosi delle Grigne.

E' un percorso soleggiato e quindi consigliabilissimo anche per l'inverno e le stagioni intermedie. A quota 740 m. ci imbattiamo in un gigantesco masso erratico, dal peso di ben 300 ton. ('sass de la crea').

Si continua la salita per i Corni mentre a destra continua il sentiero naturalistico in discesa tranquilla verso la Val Ravella: ora il paesaggio alterna casotti di caccia e piccole baite e fitte pinete dove l'aria si fa subito più fredda: siamo nel bosco artificiale, risultato delle opere di rimboschimento degli anni '60/'70 sui terreni terrazzati che un tempo venivano coltivati. Siamo scesi a quota 640 m. e incontriamo l'ampia mulattiera che sale dalle fonti di Gajum.



Pochi passi ed eccoci alla Prim'Alpe: antica cascina in pietra dalla massiccia struttura a corte interna. L'edificio, ora completamente restaurato e centro di educazione ambientale, è dotato di moderni servizi per soggiorni di gruppo autogestiti (camerate, cucina attrezzata, sale, ecc.). E' davvero una bella struttura, ideale per progetti educativi di contenuto ambientale.



Saliamo ancora per mezz'ora su per la comoda mulattiera ed eccoci arrivati alla Terza Alpe a quota 800 m.: è il posto ideale per sostare e godersi il bel paesaggio e pranzare al sacco. Completiamo l'itinerario scendendo per il più movimentato sentiero geologico che con i suoi numerosi zig-zag attraversa ripetutamente il corso del torrente Ravella (non c'è nessuna difficoltà). In circa 1

ora ci ritroviamo alle fonti di Gajum, alle porte del paese (circa 15 minuti per ritornare alla Stazione).

MONTE BARRO

Pian Sciresa

DIFFICOLTÀ: facile

TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ore

ITINERARIO : da Galbiate a Pian Sciresa

INTERESSE DIDATTICO: flora stagionale – Eremo e scavi archeologici Prati di Barra

PAESAGGISTICO – vista sui laghi briantei

PERIODO CONSIGLIATO: da gennaio a dicembre

ABBIGLIAMENTO: scarponcini, giacca impermeabile, zaino

COME ARRIVARE: in pullman o in auto dalla statale Milano-Lecco (uscita Galbiate)

Il Monte Barro, interamente compreso nell'omonimo parco regionale, si trova presso Lecco, a sud ovest delle Grigne ed è delimitato dall'estremità orientale del Lago di Como, dal lago di Annone, dal lago di Garlate e dalla sella di Galbiate: si tratta di un rilievo calcareo-dolomitico alto 922 m, completamente isolato dai monti circostanti e direttamente affacciato sull'alta pianura, costituisce un vero avamposto delle Prealpi Lombarde verso la Pianura Padana. Il parco è un Sito di Importanza Comunitaria, ossia una delle aree europee ritenute di maggior importanza per la conservazione della natura

L'itinerario proposto è un percorso che si snoda lungo le pendici settentrionali e permette di raggiungere zone di grande valore naturalistico e storico molto interessanti.

Si sale attraverso la mulattiera che da Galbiate ci porta in località S.Michele, dove vi sono dei vecchi ruderi di una chiesa progettata nel seicento, ma mai ultimata, è un esempio di architettura barocca lombarda con pianta a croce greca, che ha inglobato un po' la vecchia chiesetta longobarda ricostruita a pianta ottagonale.

Si prosegue poi per un sentiero che ci porta a Pian Sciresa. Percorso tutto il piano si arriva al Cippo degli Alpini dove si ha una bellissima visuale di tutta Lecco; si continua poi per un sentiero che porta al "Sasso della Vecchia", per poi proseguire e arrivare in cresta dalla quale si domina tutta la Brianza, la valle dell'Adda, Lecco e il suo lago.

Dalla vetta si scende verso la dorsale ovest per arrivare poi alla Sella dei Trovanti e alla chiesa di S. Maria con annesso l'Eremo dove ci si ferma per la colazione al sacco.

In questa località, ove sorge la chiesa tardo gotica di Santa Maria e si possono ammirare i faggi secolari del Parco storico, è oggi funzionante il

Centro Parco per l'Educazione Ambientale. Esso è costituito da: Centro Visitatori e annessi laboratori; Antiquarium con i reperti archeologici ostrogoti di Barra; foresteria



Ripreso il cammino dall'Eremo si scende e si arriva alla Baita degli Alpini e vicino complesso archeologico dei Prati di Barra, dove, guidati da cartelli esplicativi, si possono visitare gli scavi archeologici. Visitati gli scavi, si imbecca un sentiero, che passa vicino ad un edificio del VII secolo, che ci porta alla Valle

del Faè ricca di faggi da cui prende il nome.

La discesa continua a mezza costa, si arriva di nuovo ai Piani di Sciresa, e recuperato il vecchio sentiero si continua a scendere sino a Galbiate.

SAVOGNO E LE CASCATE DELL'ACQUAFRAGGIA

DIFFICOLTÀ: facile

TEMPO DI PERCORRENZA: 6 ore

ITINERARIO : da Piuro a Savogno

INTERESSE DIDATTICO: flora stagionale – cascate - resti architettonici

PAESAGGISTICO –

PERIODO CONSIGLIATO: da gennaio a dicembre (molto bello in autunno)

ABBIGLIAMENTO: scarponcini, giacca impermeabile, zaino

COME ARRIVARE: in pullman o in auto dalla statale SS 36 Milano-Lecco-Sondrio deviando per Chiavenna.

Appena fuori Chiavenna si trova Piuro e le cascate dell'Acqua Fraggia, visibilissime dalla strada, dove si potrà lasciare il mezzo nel parcheggio dell'area attrezzata.

Il torrente dell'Acquafraggia nasce dal Pizzo di Lago a 3050 m. sul livello del mare, scendendo verso il fondovalle, percorre due valli sospese, ambedue di origine glaciale, l'una sui duemila metri e l'altra sui mille metri di altitudine. L'Acquafraggia forma quindi una serie di cascate, di cui quelle più in basso sono le più suggestive, con il loro doppio salto.



Le **cascate dell'Acqua Fraggia**, tutelate dalla Regione Lombardia come "monumento naturale", sono una delle località più spettacolari delle Alpi lombarde. Dalla base delle cascate, da cui si ammira uno spettacolo unico, si può raggiungere a piedi il borgo di Savogno, antico insediamento a monte della cascata, abbandonato dalla metà del '900 ed ora in parte recuperato per villeggiatura.

Esistono diversi sentieri per salire a **Savogno**, noi abbiamo scelto all'andata quello che da Borgonuovo raggiunge a Ovest i resti dell'insediamento di Cànoa, dove si iniziano ad incontrare quelle che sono la particolarità di questa zona: **resti** di

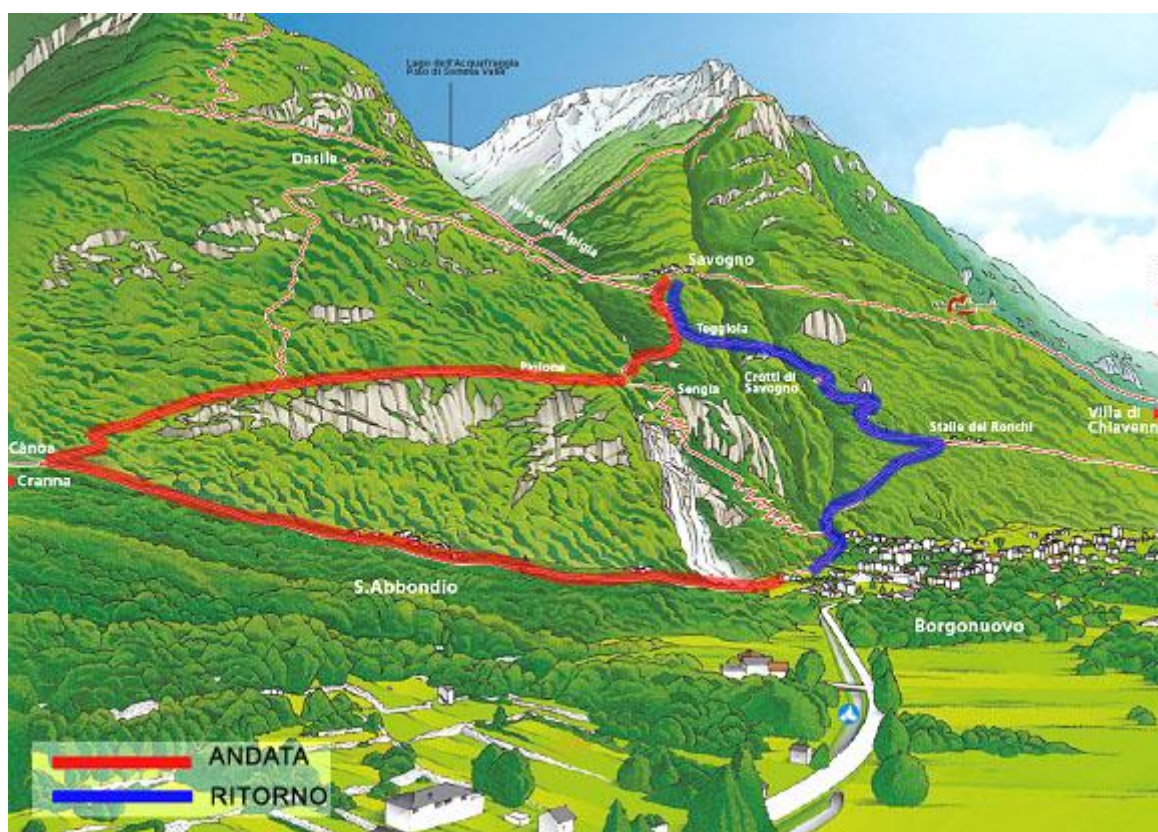
insediamenti degli abitanti della valle, che costruivano **semplici rifugi** addossati al fianco della montagna, con murature in **pietra a secco**, di solito di due piani con pavimenti in legno.

Raggiunta la sommità della cascata, ci si innesta sulla mulattiera che, salendo accanto alla cascata, porta a Savogno. Si tratta di un sentiero costruito dagli abitanti del borgo, costituito da quasi **3000 gradini** in pietra.

Raggiunto Savogno si possono ammirare gli edifici, relativamente grandi, caratterizzati da imponenti murature in pietra, da balconi a ballatoio in legno e da tetti in lastre di pietra; non mancano edifici completamente in legno.



Per il ritorno a fondo valle si può seguire il sentiero che raggiunge le **Stalle dei Ronchi**, dove si incontrano altri edifici, questa volta adibiti dagli abitanti di Savogno non ad abitazione ma a stalle e depositi, compreso un'antico deposito di botti.



PROGETTO "ESCURSIONI NELLE AREE PROTETTE LARIANE E LECCHESI"

ORGANIZZAZIONE

TRASPORTI

Con mezzi pubblici

Monte Piatto

Treno FS (Linea Milano-Como) – Camnago/Como A/R € 3,40
Battello tratta Como-Torno A/R € 4,00

Corni di Canzo

Treno Ferrovie Nord (Linea Milano-Canzo) – Meda-Canzo A/R € 2,50

Con mezzo privato

S. Tomaso

Pullman da Lentate a Valmadrera A/R € 450,00

Monte Barro

Pullman da Lentate a Lecco A/R € 450,00

Savogno e le Cascate dell'Acquafraggia

Pullman da Lentate a Chiavenna A/R € 550,00

CHI ACCOMPAGNA

- **Aspetti naturalistici e geologici:** Associazione ecologica "la Puska"
- **Aspetti escursionistici:** Sezione Sci Club Alpino di Lentate

(i costi viaggio sono comprensivi di IVA e sono aggiornati al 31/12/2010)